



Mensile di informazione religiosa
per la Pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta

Parroco: don Raffaele Tatulli
Redazione: Marcello la Forgia, Mirko Sabato
Marianna Scattarelli



Comunione

ANNO XII N. 8 - giugno 2024

PRIMO PIANO

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE: ELETTI I MEMBRI DALLA PARROCCHIA



Marcello la Forgia

Vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale uscente

Con le votazioni di sabato 25 e domenica 26 maggio, **sono stati eletti i membri scelti dalla Parrocchia**: Mirko Sabato, Giovanna Pansini, Valentina Paparella e Anna Rita Annese. In particolare, è doveroso anzitutto evidenziare che, rispetto a quando comunicato nel precedente numero del giornale parrocchiale, i membri eletti sono stati ridotti da 6 a 4 in relazione al numero dei residenti del territorio parrocchiale, ma questo non inficerà l'operatività del Consiglio stesso.

A questi 4 membri si uniranno il Parroco, don Raffaele, il Vicario parrocchiale, don Angelo, suor Veveiene e suor Liza, i membri scelti dal Parroco e i Responsabili dei Gruppi e Associazioni parrocchiali. Il Consiglio Pastorale 2024 - 2028 sarà poi operativo dal prossimo settembre 2024.

È doveroso il ringraziamento al Consiglio Pastorale uscente, insediatosi nel gennaio 2020, che ha attraversato non solo le difficoltà del lockdown, ma soprattutto la complessità del periodo post-lockdown, che ha intaccato attività, relazioni e programmazione. Ciascuno dei suoi componenti ho offerto, secondo le possibilità e le disponibilità personali, il suo contributo per la crescita spirituale della comunità parrocchiale,

come i granelli di terra che aiutano il seme a germogliare.

Affidiamo, nel contempo, il Consiglio pastorale parrocchiale "in costituendo" all'intercessione della Vergine Immacolata e allo Spirito Santo, affinché possa guidarlo nel percorso di sinodalità voluto da Papa Francesco, ispirato ai principi di **tensione spirituale reciproca, comunione, rispetto, sostegno e corresponsabilità.**



AZIONE CATTOLICA ADULTI, PERCORSO ANNUALE CON "VITE A CONTATTO"



Anna Maria Caputi

Animatrice Equipe Settore Adulti AC parrocchiale

Per l'anno pastorale 2023-2024 il **Gruppo di Adulti di Azione Cattolica** parrocchiale ha intrapreso il percorso formativo "**Vite a Contatto**", introdotto con un incontro interlocutorio in cui si spiegava il senso della proposta formativa, incentrata sulla fede. Questa, non è un fatto isolato, ma si esprime nella **relazione con gli altri**: il contatto.

Nei nostri incontri, di particolare rilevanza, ci sono stati tre perni fondamentali: l'**esperienza di fede**, la **regola di vita** e il **senso dell'abbraccio**. L'esperienza di fede si basa, soprattutto, sul farsi toccare da Cristo e genera una riflessione a ritroso nella nostra vita: quando siamo stati toccati da Lui. La regola di vita, fondamentale nella vita dei credenti, è radicata nel Vangelo. Questa ci suggerisce le modalità del nostro vivere da cristiani e a fare discernimento.

Un altro incontro fondamentale è stato quello della cultura dell'abbraccio, ispirato al discorso di Papa Francesco agli aderenti di Azione Cattolica del 25 aprile. Abbiamo riflettuto sui vari tipi di abbracci: quelli mancati e causa di tanti conflitti, quelli che salvano e quelli che cambiano la vita. Abbracciare l'altro significa accogliere la sua vita, con uno sguardo che va oltre il pregiudizio.

È necessario sottolineare anche l'importanza dei laboratori. Questi hanno prodotto riflessioni originali e partecipate nei piccoli gruppi formatisi durante l'incontro per la discussione. Attraverso gli esercizi di laicità, si sono resi protagonisti proprio gli associati che hanno espresso il proprio vissuto di fede.

Non sono mancati momenti di preghiera, che, oltre all'azione, è fonte vitale della nostra esperienza di fede. Una volta al mese, ci siamo ritrovati in Parrocchia per la recita del rosario meditativo, oltre all'Adorazione comunitaria del primo venerdì del mese.

Un particolare ringraziamento ai nostri responsabili, Margherita e Leonardo, per il tempo e le energie dedicate nell'organizzazione di questi momenti formativi e, in particolare, a don Angelo, nostro viceparroco, che ha seguito e ispirato questi incontri, anche con il commento al Vangelo.



LET'S TALK – DIALOGHI GIOVANI IN GIOVANI SPAZI



Mirko Sabato

Animatore Settore Giovani AC parrocchiale

“**Parliamone**”, è il titolo del percorso che i **giovani di Azione Cattolica** della nostra comunità hanno affrontato durante questi mesi. Già in corso di programmazione all'inizio dell'anno pastorale si provava a cercare una modalità che potesse attrarre le giovani generazioni, soprattutto avvicinando chi, per pregiudizi o motivi personali, è lontano dagli ambienti ecclesiali.

Ciò è stato pensato prendendo spunto dalle parole di papa Francesco nella *Christus Vivit* per cui risulta necessario **approfondire la partecipazione dei giovani** «*alla pastorale d'insieme della Chiesa, come pure una maggiore comunione tra loro entro un migliore coordinamento dell'azione. Anche se non è sempre facile accostare i giovani, stiamo crescendo su due aspetti: la consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali*» (CV 202). Infatti spesso siamo rinchiusi in teorie e prassi obsolete per cui «*[i giovani] ci mostrano la necessità di assumere nuovi stili e nuove strategie*» (CV 204).

Per tale motivo, tramite un sondaggio anonimo a cui hanno risposto i nostri giovani, è stato possibile individuare le tematiche che li coinvolgono particolarmente in questo periodo storico, per poter produrre un percorso quanto più vicino alle loro esigenze.

Gli incontri sono stati svolti fuori dalle mura parrocchiali, tra locali della movida molfettese e luoghi più “*istituzionali*”, coinvolgendo esperti del settore per ogni argomento trattato.

Nel dettaglio gli incontri hanno visto la presenza:

- dell'antropologa **Cassiana Albanese**, membro del Consultorio familiare diocesano, la quale ha riflettuto su **identità e corporeità in relazione**;
- di **don Ignazio de Nichilo**, bioeticista ed esperto in Teologia morale, il quale si è soffermato sulla visione prima di tutto umana, conseguentemente cristiana, della **questione di inizio vita**;



- della **dottorssa Silvia Bonsi**, dell'Ufficio diocesano per i Problemi Sociali ed il Lavoro, che ha coinvolto il gruppo nel **percorso diocesano sulle Traiettorie di partecipazione**, assistendo in particolare all'incontro con l'ing. Corrado la Forgia, vicepresidente di Federmeccanica con delega alla Transizione tecnologica e ecologica, il quale ha riflettuto su **come la tecnologia (AI e non solo) cambierà il nostro lavoro**;
- del **prof. Paolo Contini**, docente di sociologia dell'Università "Aldo Moro" di Bari, con cui si è concluso il percorso, trattando il tema dell'**impatto sociale e etico della nuova frontiera dell'Intelligenza Artificiale sull'uomo**.

Tale modalità ha avuto successo? Non lo potremo dire subito, le nostre possono solo essere proposte e stimoli, ma di certo si è potuta notare l'attenzione e la curiosità dei nostri giovani e di altri che si erano allontanati dai nostri ambienti, i quali si sono sentiti coinvolti dai dibattiti scaturiti e che, ci auguriamo, possano proseguire in un cammino di discernimento cristiano nella vita di ogni giorno, per poter imparare a prendersi cura di sé, accogliere l'altro e mettersi in gioco in un mondo che cambia, soprattutto facendo scelte autentiche, libere e coraggiose.



COMUNITÀ

GIOVANISSIMI AC, L'EFFETTO DOMINO DEL PRENDERSI CURA



Marianna Scattarelli
Animatrice Settore Giovanissimi AC parrocchiale

Il percorso Giovanissimi di quest'anno ha gettato le proprie basi già durante il campo scuola 2023, in cui si è riflettuto sull'importanza dell'ascolto e sui valori portanti di una comunità. **I ragazzi si sono messi in gioco, confrontandosi l'un l'altro**, mettendo alla prova i propri talenti e maturando consapevolezza del gruppo. Da qui parte il percorso formativo appena conclusosi.

«**Chi ha toccato le mie vesti?**» è l'icona biblica che ci ha accompagnato come associazione e come Gruppo Giovanissimi.

Nel brano del Vangelo di Marco, Gesù rivolge questa domanda alla folla che si è radunata intorno a lui e ci pone lo stesso quesito: chi ci tocca ogni giorno e chi tocchiamo noi. Un semplice tocco è quello che innesca l'effetto domino della nostra vita: **lasciarci toccare dalle vite degli altri e propagare quest'onda alle persone che abbiamo accanto, con il nostro essere cristiani**. Ma per fare ciò, il punto di partenza è stato guardare ed accettare le proprie vulnerabilità:

- **riconoscersi imperfetti** è una delle prove più complesse da affrontare per noi e soprattutto per gli adolescenti;
- **rendere visibili le proprie “ferite”** ha permesso loro di riconoscersi simili e non sbagliati, giungendo alla conclusione che la cura delle ferite dell'altro può cambiare la nostra quotidianità.

Spesso i rapporti più veri sono fondati proprio sulle “scomodità” e occorre imparare ad accettare l'altro, includendo i suoi limiti e i suoi difetti, per creare e mantenere legami concreti e solidi.

Abbiamo poi riconosciuto come ogni giorno accadono cose che non avevamo pianificato e **l'inatteso può aprirci a prospettive nuove e opportunità di crescita**. I ragazzi hanno ripercorso le situazioni che più comunemente affrontano e hanno riflettuto sul loro modo di affrontarle, soffermandosi proprio sugli eventi inattesi.

Importante è stata l'analisi di una grande parola, oggi abusata e mal interpretata, che è l'ansia, sempre più presente nelle vite dei ragazzi.

Per capire meglio gli effetti di questa importante condizione e prevenirli, ci ha aiutato la figura di una psicologia, esperta in materia.

Nell'ultima parte del percorso, si è posta l'attenzione sulle **relazioni** e sull'impegno che dobbiamo avere per farle nascere e crescere. **Un rapporto sano nasce dall'empatia, mettersi nei panni dell'altro senza pregiudizi: ogni legame ha bisogno di una costante cura per rimanere vivo.**

Dopo essersi messi in gioco con attività riguardanti la comunicazione e le difficoltà che essa comporta in una relazione, i ragazzi hanno riflettuto su quelle relazioni che considerano realmente importanti e ricche di piccole attenzioni. È lì che essi riconoscono e valorizzano il **prendersi cura degli altri, ma anche di se stessi.**

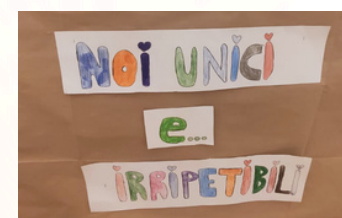
Il comandamento d'amore si concretizza in gesti di carità verso il prossimo: è questa la strada per mantenere il cuore aperto verso l'altro e creare infine l'effetto domino!

FESTA DI FINE ANNO CATECHISTICO

Lo scorso 20 maggio, **la consueta festa di fine anno ha chiuso l'anno catechistico 2023-2024.**

Il momento comunitario è stato guidato da don Raffaele che si è soffermato **sull'immagine evangelica della “casa costruita sulla roccia”**: ed è su questa immagine che gli acierriani hanno non solo approfondito con don Raffaele e i loro catechisti ed educatori la riflessione, ma costruito una vera e propria casa dove hanno affisso alcune istantanee del loro anno catechistico.

È stato un momento non solo di condivisione, ma anche di partecipazione per i loro genitori.



SUOR LIZA E SUOR JENEVEVE, INTERVISTA PER CONOSCERLE MEGLIO



Marianna Scattarelli
Redazione

All'indomani della 61a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (domenica 21 aprile), abbiamo intervistato **suor Liza** e **suor Jeneveve**, appartenenti all'Ordine delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, entrambe provenienti dalle Filippine, che **operano come parte attiva nella pastorale della catechesi della nostra Parrocchia da ormai due anni.**

? **Come e quando avete sentito di voler dedicare tutta la vostra vita al Signore?**

SJ - *Fin da piccola, all'età di 5 anni, mi recavo in chiesa con mia nonna e sentivo attrazione per una suora che era in parrocchia. Con il passare del tempo, mia madre desiderava che mia sorella maggiore diventasse suora e io ascoltavo i suoi discorsi. Un giorno, al termine della scuola superiore, una mia amica mi presentò una suora che, con molta libertà, mi introdusse alla vita consacrata.*

SL - *Sin da 4 anni ero sicura di voler diventare suora e lo dissi con certezza a mia sorella. Durante la scuola media questa chiamata si rafforzò e mi chiedevo spesso come entrare in convento. Con l'aiuto del Signore, dopo due anni, ho assunto finalmente questa decisione e sono entrata in convento da giovanissima.*



? **Come la vostra famiglia ha accolto la vostra decisione?**

SJ - *Mia madre era desiderosa di avere un sacerdote o una suora in famiglia. Infatti, quando abbiamo conosciuto quella suora che è venuta da noi è stata davvero felice. Mentre mio padre, all'inizio titubante, ha accolto con serenità la mia scelta.*

SL - *Io non sapevo che nella Congregazione delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote ci fosse una mia cugina. È stata proprio lei a comunicarmi la risposta della madre superiora per l'ingresso in convento: era al termine della scuola media, ricordo che avevo la febbre, ma, dopo la visita di mia cugina, con la risposta della Congregazione, sono scomparsi quei sintomi. L'indomani ho deciso ufficialmente di entrare in convento, ero talmente emozionata che volevo subito entrarci, ma ho dovuto attendere un altro anno per completare gli studi. Mia madre non era molto contenta, ero l'ultima di 5 figli. Mio padre, invece, è stato davvero entusiasta, ha supportato lui mia madre.*

? **Come la vostra famiglia ha accolto la vostra decisione?**

SJ - *Diciamo di sì, ma siamo state sempre seguite in convento. I primi due mesi sono stati una tragedia, ma le suore sono state davvero accoglienti. Nel mio cammino di formazione ho incontrato tante ragazze novizie e suore con diversi caratteri: soprattutto nei primi anni, per me è stato un po' difficile interagire con loro perché*

ero chiusa e timida.

SL - Non ho avuto grandi difficoltà perché in convento mi sono sentita davvero a casa. Con l'educazione che ho ricevuto, improntata dai Salesiani di Don Bosco, sono stata molto aiutata nel costruire relazioni sane con gli altri. Ho anche avuto una maestra italiana e grazie a lei ho potuto notare le differenze culturali tra i due Paesi, cosa che mi è molto servita quando sono arrivata in Italia.

? Quindi per voi non è stato tanto difficile prendere questa importante decisione...

SJ - No, perché sono stata sorretta dalla forte fede che ho ereditato da mia nonna. Da lei ho imparato a pregare. Lei pregava dalla mattina alle 4 con il suo rosario e io la ascoltavo.

SL - Neanche per me, i miei genitori sono stati molto contenti perché siamo una famiglia molto religiosa. Mio padre è anche Ministro Straordinario dell'Eucarestia e prestava questo servizio ogni domenica in chiesa.

? Voi avete scelto di far parte della Congregazione delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, come mai proprio questa Congregazione e qual è il suo carattere fondamentale?

SL - Io sono entrata in questa Congregazione senza conoscerla. È stata una scelta providenziale. Preghiamo per i sacerdoti e, soprattutto, il Papa. Interfacciandomi con varie situazioni ho capito di aver fatto la scelta giusta per me.

SJ - All'inizio del nostro cammino, in convento ci hanno spiegato la provenienza del nome e abbiamo studiato la storia della fondatrice della Congregazione. Il nostro carisma è specificato in tre parole: Eucarestia, Sacerdotale, Missionario. La nostra fondatrice, Madre Margherita Maria Guaini, ha basato tutto sulla frase di Gesù: "Quale utilità del mio Sangue se nessuno lo fa valere?". L'Eucaristia è l'offerta più alta che Gesù ci ha donato, per la salvezza di tutta l'umanità. È continua offerta, quindi, in unione con quella di Cristo.

SL - Per questo, l'Adorazione Eucaristica abbraccia tutto il giorno nel nostro convento. Noi sorelle usiamo l'orologio eucaristico, perché, considerato che, nel mondo, ad ogni ora si celebra la Santa Messa, offriamo in ogni celebrazione le nostre preghiere al Signore per la salvezza di tutte le anime.

Sacerdotale significa che noi popolo di Dio, dopo aver ricevuto il Battesimo, siamo diventati "sacerdoti" e con il nostro operare vogliamo far comprendere il valore del sacerdozio battesimale e ministeriale. Missionario, perché noi come battezzati siamo chiamati a portare il Vangelo nel mondo e noi, doppiamente, abbiamo questa grande responsabilità come sorelle consacrate.

SJ - La nostra fondatrice diceva, infatti, che missionarietà vuol dire uscire fuori dalle proprie comunità, visitare altri luoghi ed amare senza limiti. I sacerdoti erano i prediletti per lei, perché senza sacerdote non esiste salvezza, senza di loro nessuno può offrirci l'Eucaristia. Per questo bisogna pregare per loro. Se un sacerdote è santo allora tutta la comunità è santa.



? Quali emozioni crea in voi appartenere alla nostra comunità, in cui svolgete il servizio di catechesi?

SJ - Nelle Filippine insegnavo religione a scuola, ma da quando sono in Italia è la prima esperienza a contatto con una comunità. Ho fatto fatica inizialmente, dato il mio carattere, ma sono stata davvero entusiasta quando il Vescovo e il Vicario, il nostro parroco don Raffaele, mi hanno chiesto di far parte di questa comunità parrocchiale. La parrocchia mi ha accolto come se fossi in una famiglia.

SL - Venendo in questa comunità abbiamo trovato un'accoglienza calorosa. Quando ti senti accolto, riesci anche a lavorare bene, non temi le difficoltà. Tuttavia, ho avuto già esperienze in comunità parrocchiali: ho prestato servizio in Brianza. Qui, il parroco gestiva ben quattro chiese nel territorio e nella comunità eravamo noi suore il punto di riferimento per i parrocchiani.

UNA CHIESA LIETA, CON IL VOLTO DI MAMMA

In questi mesi, abbiamo approfondito alcuni **aspetti concettuali e pratici del Sinodo**: questo percorso dovrebbe aiutarci a capire che tale evento ecclesiale, spalmato su più anni, **suggerisce “buone prassi” e rivitalizza linee attuative e deliberative di governance e decision making nelle comunità parrocchiali e diocesane.**

Sarà pur vero che di Sinodo, ormai, se ne parla davvero poco, se non per convocare incontri diocesani, ma se solo avessimo la volontà e il coraggio di approfondire – anche a livello personale – tutti i documenti prodotti in questi anni, forse **“assumeremo” realmente su di noi l’esortazione applicativa di quei concetti** che, senza il nostro reale impegno pastorale, resteranno solo astratti o temporizzati *“al bisogno”*.

In questo nuovo contributo – tratto sempre dal libro *“Prendersi cura del cammino sinodale”* – rileggiamo alcuni dei tratti caratteristici della **Chiesa «lieta che, come madre, sa riconoscere nelle persone prima di tutto la dignità di Figli di Dio e, dunque, qualcosa di assolutamente prezioso e proprio»**.

→ Comprendere

«È il **“saper comprendere”** che delinea l’identità propria delle comunità cristiane, ossia il «prendere con sé, in sé, per far sentire l’altro protetto, assicurato, custodito»: è questa «una chiesa ospitale che non giudica, che non apre la porta ai buoni e lascia i cattivi e gli altri fuori, ma che **sente propria la fatica del vivere, le sfide di senso, le ricerche, i tentativi, il dolore, i fallimenti, le paure dei suoi figli e offre loro spazio di ascolto e comprensione**».

Insomma, la Chiesa - dunque, anche la Parrocchia - è **«spazio relazionale gentile, dove tutti possono “venire qui”, essere accolti e presi dentro come figli»**.

«Di frequente – scrive Papa Francesco – ci comportiamo come controllori della Grazia e non come facilitatori» e ci dimentichiamo che «la chie-



sa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (Evangelii Gaudium, 47).

→ Come una mamma

Le comunità cristiane sono invitate ad **essere “case per tutti”**, come una mamma.

«Una mamma sobria, sorridente, allegra, accogliente, che include e non esclude, che apparecchia un posto per tutti alla tavola della quotidianità, che ci sa comprendere con lo sguardo, anziché fare i prediccozzi e che ci prende a sé in un abbraccio senza nessun giudizio. Sogniamo prima e viviamo poi una chiesa che ha il viso di questa madre buona e paziente, che sta sulla porta ad aspettarci, che fa davvero festa quando ci rivede, che è disponibile ad aiutarci e che ci sa consolare nei momenti più tristi e duri delle nostre esistenze. Una mamma che vive ogni istante della sua vita protesa alla gioia dei suoi figli.

E di cosa abbiamo bisogno noi figli? Che la nostra Madre Chiesa ci narri il suo amore incondizionato, nel quale ciascuno possa sperimentare una salda appartenenza e contemporaneamente una libertà che fa sbocciare le singolarità creative, [lasciando crescere] il livello di collaborazione».

Abbiamo, la responsabilità di **essere un ponte materno, che attraverso il “con-tatto”** riesca a

conoscere davvero il mondo delle persone e delle cose.

→ **Accompagnare**

La seconda caratteristica della "chiesa lieta con il volto di mamma" è il **saper accompagnare**.

«Significa **prendersi cura di questo nostro "noi due" che cammina**, ove non c'è chi conduce e chi è guidato passivamente, ma una co-conduzione che accade attraverso la formulazione di domande generative capaci di aiutare a scendere nei vissuti emotivi, nei ricordi sbiaditi, fino a risalire alle esperienze dolorose remote, che sono il nostro sentire profondo.

In questo spazio ci sentiamo **profondamente accolti** e ci diamo il **permesso di familiarizzare con le sfumature e le ambivalenze dei nostri mondi emotivi**, diventiamo consapevoli dei passaggi critici delle nostre storie, fino ad abbracciare le nostre zone d'ombra».

In questo modo, saremo capaci anche di **tolle- rare e accogliere anche i nostri limiti**, la frustrazione di non capire, la bellezza dall'attendere con calma e prudenza, confidando nel Signore.

→ **Isolati si muore**

Ricordiamoci sempre che **isolati si muore, amati si vive: abbiamo bisogno dello sguardo dell'altro per sentirci vivi e per riconoscerci**.

Infatti, il nostro modo di essere persona è possibile perché "siamo visti" dagli altri, siamo riconosciuti dagli altri. L'amore generativo non chiude, ma apre alla vita, alla partenza, alla missione quale compimento della propria identità da cristiano. Come Popolo di Dio, **siamo espressione della chiesa che accompagna**, ovvero dobbiamo **offrire a tutti una vicinanza reale e cordiale**, attraverso opere e gesti concreti, accorciando le distanze fino ad abitare la vita quotidiana degli altri, senza essere per questo invasivi.

In questo la Chiesa è sinodale: disporsi per stare a fianco di ciascuno.



MAGGIO MARIANO, MOMENTO DI PREGHIERA COMUNITARIO

Il mese mariano di maggio - che è stato caratterizzato dalla ripresa dei Cenacoli mariano in alcune famiglie del territorio parrocchiale - si è concluso con un momento di preghiera e riflessione comunitaria, organizzato dall'Azione Cattolica parrocchiale.

Questo incontro di preghiera è stato diviso in 4 momenti che hanno permesso ai presenti di meditare su alcune caratteristiche fondamentali della Vergine Maria: donna della Parola, donna del servizio, donna del cammino e donna dell'ascolto.

Con l'ultimo momento, i presenti hanno scritto su un fogliettino propositi e intenzioni, a seguito di quanto ascoltato e visto durante questo momento di preghiera.





AGENDA PARROCCHIALE - ESTATE 2024

PARROCCHIA
SAN BERNARDINO
MOLFETTA

AZIONE
CATTOLICA
PARROCCHIALE



PELLEGRINAGGIO IN UMBRIA

19 • 21 luglio 2024

venerdì 19 LUGLIO

- ore 00:15 Ritrovo presso il Calvario e partenza
- ore 8:00 Collovalenza: visita al Santuario e Santa Messa
- ore 10:30 Todi: visita guidata nel centro medievale
- ore 13:30 Santa Maria degli Angeli: pranzo, sistemazione in camera
- ore 16:30 Visita alla Basilica e ai luoghi francescani
- ore 20:00 Cena e tempo libero

sabato 20 LUGLIO

- ore 8:00 Colazione
- ore 9:00 Visita ad Assisi
- ore 13:30 Pranzo
- ore 15:30 Visita guidata a Spello
- ore 20:00 Cena in albergo

domenica 21 LUGLIO

- ore 7:00 Santa Messa in Basilica
- ore 8:00 Colazione e partenza per Perugia
- ore 13:30 Pranzo
- ore 15:00 Visita a Rasilia e rientro a Molfetta



Quota di partecipazione: 260€

La quota comprende:

- viaggio in pullman granturismo
- pensione completa in hotel
- visite guidate con guida specializzata

Per confermare la partecipazione, rivolgersi:

- a don Raffaele
- ai responsabili dei propri gruppi / associazioni parrocchiali di appartenenza
- numero WhatsApp +39 080 397 4047

ORATORIO ESTIVO



Mi indicherai il sentiero della vita

DAL 10 Giugno AL 4 Luglio

OGNI Lunedì-Giovedì-Sabato

ORE 18.00/20.15

PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI IN PARROCCHIA FINO AL 31 MAGGIO



PARROCCHIA
SACRO CUORE DI GESÙ
MOLFETTA

PARROCCHIA
SAN BERNARDINO
MOLFETTA

CORSO UMBERTO I MOLFETTA INFO: 080 3454100 www.sacrocuoremolfetta.it
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Molfetta